

Danza
Bissell muore (per coca?)

LOS ANGELES Patrick Bissell, genio e sregolatezza del balletto americano, alleato di Balanchine, è stato trovato morto a soli trent'anni nel suo appartamento di Hoboken nel New Jersey. E malgrado i motivi della morte non siano ancora stati accertati, i sospetti si sono concentrati immediatamente sulla cocaina, che per sua stessa ammissione assorbita tutta la sua vita.

il ballerino - che aveva portato un certo machismo nel balletto americano, ma non aveva poi manomesso le promesse per una vita privata frenetica e compiaciuta - è stato trovato da Amy Rose (ballerina classica sua fidanzata) di ritorno da impegni di lavoro a Los Angeles. Il corpo di Bissell, un gigante per la danza con il suo metro e ottantotto centimetri, giaceva in salotto e non c'erano indizi collegabili alla droga nelle vicinanze. Ma l'abuso di cocaina può notoriamente portare ad improvvise ed inaspettate crisi cardiache.

Cili abusi di Bissell erano stati resi pubblici quando l'American Ballet Theatre aveva licenziato in tronco l'allora ventitreenne Bissell e la ballerina Gelsey Kirkland per violazione di contratto: non si erano infatti presentati alle prove generali.

L'anno scorso nelle sue memorie Danzando sulla mia tomba, la Kirkland aveva rivelato tutte le miserie e i complessi problemi della dipendenza dalla cocaina sua e del compagno.

Bissell, che aveva esordito a diciannove anni, era diventato rapidamente una stella con ruoli di spicco nel Don Chisciotte, Le balade, Temi e variazioni, tutti interpretati sotto la direzione di Mikhail Baryshnikov. Dopo gli anni interpretativi seguiti al liceo, Bissell era riuscito a costruirsi una carriera proprio negli ultimi mesi e solo un infarto ad un piede gli aveva impedito di andare in tournée a Los Angeles con Amy Rose per interpretare La schiacciatoe.

Il 1987 della danza: per la prima volta il moderno «sconfigge» il classico
Al gran ballo dei contemporanei

1987. L'anno del sorpasso, per usare un termine sportivo. È stato l'anno in cui la danza contemporanea ha superato, per numero di spettatori e richiamo, la danza classica più tradizionale. Artisti già considerati di «élite» riempiono teatri un tempo, per loro, proibiti. I nomi dell'anno? Quarantenni come William Forsythe, Jean-Claude Gallotta, Maguy Marin. E per l'88, in Italia, un grande arrivo: il Kirov di Leningrado.

MARINELLA GUATTERINI

L'87 è stato un anno positivo per la danza in Italia anche se l'organizzazione del settore soffre di un'eccessiva concentrazione estiva. L'affermazione di nuovi gruppi, la circolazione di più compagnie contemporanee straniere - a dispetto della persistente arretratezza della danza negli enti lirici - suggerisce che il fatto nuovo dell'anno passato è il cambiamento del gusto del pubblico. Una nuova disponibilità. Prima o poi doveva succedere. Ed è successo che la danza contemporanea, bella o brutta, qui non distingue, sopravanza per numero di spettatori e potenza di richiamo il classico di tradizione. L'87 è un anno che si potrà

differenza di altri settori artistici macina e appiattisce le proprie difficoltà linguistiche in fretta; arriva, senza mediazioni, allo spettatore quotidianamente abituato a leggere immagini in movimento e a decifrarle celermente. E non deve sorprendere se quelli che solo cinque anni fa venivano considerati artisti sperimentali e «off» sono stati inseriti nelle programmazioni normali.

Se Carolyn Carlson entra con il suo assolo Blue Lady nei teatri di tradizione e, diciamo, piace più di Alicia Alonso in scena col suo Diario perduto all'Opera di Roma, è un fatto che precinde addirittura dal valore della settantenne artista cubana e dalla sua importanza storica. È la mutazione del gusto che tende ormai a prediligere i paesaggi attuali certe luci nitide della giovane tradizione wilsoniana e una danza che non ha riferimenti precisi, ma diventa narrazione e ancora collage di frettolose citazioni alla Béart.

L'anno che sta per chiudersi indica una netta predisposizione al racconto. Sempre più vicina al cinema e alla musica

storico, ma anche un maggiore impegno durante l'estate, grande insalata di festival dove passa tutto e tutto inevitabilmente si confonde, puntando sulla quantità delle offerte piuttosto che sulla qualità dei progetti.

Pochi festival hanno avuto la coerenza e il peso dell'omaggio a Martha Graham organizzato dal «Romolo Valli» di Reggio Emilia. Ma è bastato questo avvenimento a colorare di ulteriore ottimismo un'annata non negativa. Le previsioni per il 1988 non sono meno promettenti. Si parte, il 13 gennaio, con la nuova creazione di Jean-Claude Gallotta, Doctor Labus (a Crenoble) e si arriva in aprile-maggio all'invasione del Balletto del Kirov in Italia con il suo divo Fank Ruzhimatov che il teatro San Carlo di Napoli è riuscito ad accaparrarsi per il 12 gennaio nel Don Chisciotte in mezzo a c'è la nuova produzione dell'Aterballetto, Ai limiti della notte (9 gennaio) e l'arrivo alla Scala del coreografo di colore Alvin Ailey (in marzo), più una nuova gittata di opere giovani



«Cortege of eagles», un balletto firmato Martha Graham

Così Pilato restò senza risposte

AGOSTO SAVIOLI

L'interrogatorio di Walter Voght, Regia di Antonio Pierfederici. Scena e costumi di Alessandro Ciannamaghi, luci di Antonio Santini, interpreti Antonio Pierfederici, Fabio Albaresi, Roma, Teatro La Scalaletta

«Sarà che viviamo in tempo di molti dubbi e di poche certezze», la figura di Pontio Pilato esercita sui nostri animi, oggi forse come non mai, un sirano fascino. A rinverdire l'ambigua fama ha contribuito, in particolare, il Bulgakov del Maestro e Marghe-

rifa, anche per le versioni teatrali e cinematografiche desunte dall'ormai celebre romanzo. Ma non sono interessanti (e magari più) i ritratti che, del Procuratore di Giudea, avevano disegnato in precedenza, con la loro penna, il portoghese Eça de Queiroz (nella Felicidade) e il francese Anatole France. Pilato è il protagonista assoluto di questa breve opera a firma di Walter Voght, del quale sappiamo solo che è svizzero (ce lo ha detto Antonio Pierfederici, dal programma di sala non risulta nemmeno una tale indicazione).

Di fronte a lui, immobile, impassibile, muto, sta Gesù Cristo, già distaccato dal mondo terreno, votato al sacrificio e all'interrogatorio senza averne risposta, ma interrogato - si direbbe - soprattutto se stesso, la propria coscienza inquieta. Uomo d'armi e di potere, il Romano avverte la precarietà d'ogni dominio fondato sulla forza, vuol su un'amministrazione per quanto possibile equa. Devoto ammiratore della cultura e della scienza greca, da una lezione di anatomia cui assisteva ha ricavato il tormentoso vaticinio del futuro crollo dell'Impero, del suo inesorabile disgregarsi. E il luogo medesimo, la Palestina, dove lo hanno mandato a rappresentare il suo governo gli appare, già adesso, come un coacervo di violenze disordinate, brutture, lotte fratricide. Nel suo interrogatorio, i motivi di affiliazione pure non mancano. Una figlia si è data la morte, gli altri figli lo contestano. Sentite che i vecchi Dei, se mai sono esistiti, se ne stanno andando, e che la filosofia non basta. La sua angosciata domanda «che cos'è la verità?» è rimasta sospesa nell'aria, priva di risposta, come nel Vangelo di Giovanni. E Pilato giunge a umiliarsi dinanzi a quel nuovo Dio, o alla sua presunta incarnazione...

Dissenso politico
Anche Superman-Reeve vola in Cile contro Pinochet

Superman, dopo essere stato in Cile, racconta le sue esperienze della dittatura di Pinochet. Qualcuno ricorderà che alcune settimane fa Christopher Reeve si recò in quel paese per portare la solidarietà degli artisti di cinema americani e inglesi al Cile e in particolare a un gruppo di dissidenti che stavano per essere espulsi. A quanto pare il suo intervento è servito, perché il governo Pinochet ha ritirato l'ordine di espulsione. Alla manifestazione notturna a cui ha partecipato Christopher Reeve erano presenti migliaia di persone, nonostante il divieto della polizia. «La gente piangeva - ricorda ora emozionalmente l'attore - e c'era un'atmosfera elettrica e incredibile. A un certo punto abbiamo intonato anche la canzone 'He Will Fall', il famoso manifesto di protesta.

PROGRAMMI TV DI VENERDI' 1° GENNAIO

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Rete 1, Rete 2, and Radio. Columns include channel name, time, and program title. Includes sub-sections for Radio and Radiodue.